

lettera circolare n. 06/08

Lonato, 1 Agosto 2006

## sotto l'ombrellone

↳ dopo aver portato a buon fine il nostro annuale raduno, approfittiamo del clima vacanziero che l'estate diffonde; anche noi ci prendiamo una pausa, e allarghiamo gli orizzonti delle nostre conversazioni.

Per capire presente e futuro è indispensabile conoscere il passato e ritorniamo con la memoria ai tempi delle nostre moto, partendo dagli anni 50 e 60, probabilmente i più belli che mai l'umanità ha avuto la fortuna di vivere, quando la fiducia nel progresso e nella tecnologia era talmente cieca da farci vivere nell'illusione di aver innescato un inesauribile processo di crescita infinita.

Se il '900 ha avuto il merito di traghettare l'umanità dalla preistoria alla fantascienza, durante gli anni 50 e 60 il benessere si diffuse con una tale velocità da compiere, in un solo ventennio, i passaggi più importanti dell'intero tragitto.

Energia e risorse d'ogni genere, a costi bassissimi, unite all'assoluta mancanza di problematiche relative (tipo rifiuti, inquinamento e via di seguito), ci ubriicarono a tal punto da farci perdere il lume della ragione, eccedendo un po' in tutti i campi.

L'anno topico, il 1969, l'anno più importante in senso assoluto (l'uomo è andato sulla luna, hanno inventato internet e c'è stato Woodstock), chiuse definitivamente il ciclo dell'abbondanza e aprì le porte al processo di cambiamento che, rumorosamente, era emerso durante quel famoso maggio parigino, solo un anno prima.

Ancora oggi viviamo una fase di transizione molto tribolata, che sicuramente avrà un esito positivo, ma per evidenti motivi di complessità ed equità sociale, approderà ad una società matura e consapevole a tal punto da regolamentare e limitare un po' tutte le attività umane.

Il benessere del futuro non potrà mai essere assimilabile al clima di eterno carnevale di quegli anni, durante i quali ci si poteva arricchire semplicemente con "spreco e sregolatezza", ma di cui ancora oggi subiamo le inevitabili conseguenze.

I nostri scenari sportivi crebbero e si diffusero sotto l'egida del duopolio FMI - Motociclismo e/o Carlo Perelli, e attorno a questi due prestigiosi punti di riferimento, ruotava tutto il mondo delle due ruote, un mondo tutto sommato semplice, ma con un grande credito.

A 50anni di distanza il panorama è completamente cambiato ed è indispensabile prendere atto, dobbiamo riconoscerlo, che il peso dei motociclisti era di gran lunga superiore a quello di oggi.

Il generale rinnovamento innescatosi negli anni '70, vide l'affermazione nell'Olimpo del motociclismo mondiale delle case giapponesi e la contemporanea scomparsa di quelle italiane ed europee, in genere.

La mancanza di un rapporto diretto con il mondo economico e produttivo fu la probabile causa dell'indebolimento del nostro settore, che ebbe sicuramente delle incertezze nell'affrontare i nuovi scenari.

La conseguente contrazione delle zone di influenza dei principali protagonisti, lasciò progressivamente molti spazi vuoti dove puntualmente nacquero altrettante nuove realtà, talmente nuove da





essere spesso antagoniste dei monopolisti di allora.

E' sin troppo facile constatare che più il nostro mondo si spezzettò in tanti, piccoli, segmenti, più si accelerò il processo di perdita della nostra forza complessiva.

L'essere una forza composita e libera è sicuramente un vantaggio dal punto di vista "democratico", ma è pur vero che eravamo uno sport apprezzato, diffuso e rispettato e ci ritroviamo di gran lunga ridimensionati, trent'anni dopo.

"Indietro non si torna", e non è certo possibile ricostituire d'ufficio l'unità di un tempo; sarebbe però auspicabile ragionare sulla strada migliore da percorrere affinché si ritrovi l'unità perduta, individuando degli obiettivi comuni, capaci di aggregare e far superare le eterne rivalità che, viceversa, costituiscono oggi l'elemento più caratterizzante del nostro mondo.

Polemiche, invidie e contrapposizioni manichee alimentano una microconflittualità permanente che impedisce il sereno svolgimento di un pacifico confronto.

Il motivo di tanta rabbia non è evidente, ma forse la posta in gioco è molto alta e va ben oltre la semplice passione.

---

## Il tormentone dell'estate

---

➡ non è improbabile che, una volta superato l'attuale periodo di incertezza e rinnovamento, si ritorni ad un nuovo status quo più ampio e più corale, dove il "potere" sarà gestito da un numero maggiore di protagonisti.

I più smaliziati hanno sicuramente intuito l'opportunità che si prospetta per le nuove realtà che riusciranno a consolidare le proprie posizioni.

Potersi affermare come referente di un settore più o meno grande del nostro mondo significherà al tempo stesso godere di un rapporto privilegiato con il pubblico e magari anche possedere un canale commerciale attraverso il quale vendere di tutto, dai ricambi alle moto intere, dalle riviste ai siti internet.



Molti sono scesi in campo con merito, competono alla luce del sole esprimendo al meglio le proprie qualità, e dobbiamo riconoscere che è solo un piacere confrontarsi con loro.

Immaginate, ad esempio, gli amici della Norelli e la loro mitica Valli Revival.

Ma in un mondo vittima di una dilagante sete di potere è normale che in mezzo a tanta passione ci sia anche chi, senza qualità e senza meriti, lavora solo per accaparrarsi quanto più spazio possibile, convinto che qualunque metodo sia buono per trarre profitto.

L'essere parte attiva di questo ambiente equivale ad essere al centro di una competizione e non dobbiamo meravigliarci quindi se, di quando in quando, anche noi riceviamo qualche colpo basso, magari anche a mezzo stampa.

Non vogliamo allarmarvi eccessivamente e nemmeno intendiamo lanciare il "giallo dell'estate", prendiamo atto semplicemente di uno stato di fatto e stiamo serenamente al gioco.

Il tormentone dell'estate è costituito infatti da un'infinità di polemiche, montate ad arte da personaggi ambigui, solo per seminare zizzania.

Da queste stupide polemiche dobbiamo liberarci il più presto possibile.



Proprio per spazzare il campo da ogni fraintendimento voglio ribadire a tutti che noi (e con noi tutti gli uomini più rappresentativi del Registro) non abbiamo mai voluto vestire i panni del censore per stigmatizzare un comportamento che sappiamo essere talmente diffuso da non poter più essere circoscritto in alcun modo.

Sappiamo benissimo che chiunque possiede più di 10 moto, normalmente, possiede anche almeno una moto originale al 60% circa, spesso modelli rari di cui si sono perse molte tracce, e che vengono inevitabilmente restaurate, ricostruendo i pezzi mancanti.

Sono moto che ognuno di noi ha restaurato o restaurerà dopo anni di pazienti ricerche e che resteranno per sempre nelle nostre collezioni.

Anche a restauro ultimato noi non cesseremo mai di cercare e, con un po' di fortuna, ogni anno reperiremo un pezzo originale in più, sino ad abbassare progressivamente il margine fra componenti "buone" e componenti "non buone", riducendo lo scarto magari anche al di sotto del 10%. Il purista, giustamente, storcerà il naso di fronte ai particolari ricostruiti, ma non sono queste le moto al centro della nostra attenzione perché non rappresentano alcun pericolo; non saranno mai oggetto di commercio e nel caso lo fossero, verranno cedute all'interno della ristretta cerchia delle proprie amicizie, che ben conoscono pregi e difetti.

Più o meno il discorso si può estendere anche alle moto completamente rifatte, alle special tipo l'ormai famosa Zündapp-mono del Titta, per gli stessi motivi di prima.

La moto NON sarà mai venduta, se non a degli amici perfettamente cogniti della situazione, che scientemente acquisteranno una copia, senza altre pretese.

La semplice volontà di eseguire un difficile esercizio di meccanica rientra serenamente in tutte quelle attività che ognuno di noi è libero di svolgere senza che nessuno abbia a recriminare alcunché.

Da sempre crediamo nella libertà e rispettiamo, com'è giusto che sia, il divertimento del singolo che ha diritto di "giocare" nel modo che ritiene più consono alle proprie capacità/aspettative.




---

## tanto tuonò che piovve

---

↪ La produzione che potrebbe, viceversa, preoccuparci è quella di moto complete, in quantità significative, di modelli altrimenti unici o quasi, o la produzione in grande serie di ricambi d'ogni genere.

Anche in questo caso usiamo il condizionale perché la preoccupazione è ormai del tutto inutile. La produzione di copie, repliche o falsi che dir si voglia, non è più il gesto isolato e circoscritto di pochi, ma quello in esame è un trend che dilaga in tutto il mondo e coinvolge addirittura quattro continenti: Europa, Usa, Australia e Asia.

Dal Raduno di Travo ad oggi abbiamo incontrato molti amici di tutta Europa ed abbiamo avuto la possibilità e il tempo di approfondire l'argomento.

La somma di tutte le informazioni ci ha convinti che la produzione mondiale di componentistica varia costituisce già oggi il 30% del totale delle moto in circolazione e nessuno sarà mai più in grado di regolamentare questa attività.



In vari paesi del mondo sono addirittura in corso di realizzazione piccole serie di moto identiche alle varie regine dell'enduro.

Siamo parlando di differenti marche e modelli la cui replicazione è stata decisa autonomamente da persone che, probabilmente, nemmeno si conoscono tanto abitano distanti fra loro.

I singoli "ricambi", realizzati un po' dovunque, attraversano i continenti con la stessa facilità e velocità di qualunque altro prodotto e le fonti di approvvigionamento sono praticamente infinite.

Se la produzione va avanti di questo passo la percentuale dei pezzi veri scenderà sotto il 50% già nel 2015.

Le tecniche moderne consentono di raggiungere una perfezione assoluta e, nel giro di pochi anni, solo autorevolissimi esperti saranno capaci di cogliere le differenze fra i pezzi veri e quelli non.

Onde per cui gettiamo acqua sul fuoco e sgombriamo il campo da una polemica montata ad arte: litigare per un "problema" irrisolvibile, credeteci, è del tutto inutile.

E' giusto? E' sbagliato? E chi lo può più dire?

Sia che siate dei sostenitori di questa pratica, sia che siate dei detrattori, il problema delle copie emergerà pesantemente solo alla fine, quando la passione comincerà inevitabilmente a scemare ed il mercato verrà letteralmente inondato da moto che non vorrà più nessuno.

Cari miei fatevene una ragione, rassegnatevi e prendetela per il verso giusto, guardando anche i lati positivi:

finalmente, potrete coronare il sogno di una vita e acquistare la moto che da sempre vi ha fatto trepidare; la troverete sui banchi di un supermercato o la potrete acquistare tramite internet con soli 999,90 euro.

Se invece volete evitare pessime sorprese non vi resta che studiare, studiare e poi ancora studiare.

## polemiche & polemiche

➡ è a questo punto che ritorneranno prepotentemente alla ribalta i Registri, l'unico argine possibile, capace di permettere la serena convivenza del vero e del finto, e al tempo stesso, con serietà, onestà e correttezza, impedire la fatale commistione dei due mondi.

Alcune circolari orsono avevamo affrontato lo stridente rapporto fra le attività istituzionali di un Registro e la possibilità che lo stesso sia anche un veicolo commerciale per lo smercio di componentistica non originale.

Personalmente trovo che si venga a creare un insostenibile conflitto di interessi che finirà sicuramente per screditare il Registro e vanificare il suo ruolo di certificazione, e la mia considerazione finisce lì.



Forse sono stato frainteso, ma molto più probabilmente qualcuno in mala fede ha voluto strumentalizzare il messaggio ed ha cercato di coinvolgere molti di noi al fine di distrarre l'attenzione dal problema principale.

Da tempo sosteniamo che un Registro non può essere tale solo perché uno qualunque (compresi i sottoscritti) si sveglia una mattina e decide di fondarlo.

Un Registro è tale solo se svolge unicamente la sua funzione elettiva ed è caratterizzato da una condotta trasparente ed una consulenza competente, scevra da qualunque attività mercantile.



Volenti o nolenti questo è un punto nodale dove ci giochiamo il nostro futuro.

Le attività commerciali NON originali possono tranquillamente essere svolte, ma solo da soggetti privati, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità, anche fiscali, e se proprio volete, le possono svolgere anche i club, "amici di questo o quell'altro marchio", ma mai un Registro.

Questa non è una regola che ci siamo inventati così per caso, ma è semplicemente l'unico comportamento consentito fra le persone civili.

Credo che nessuno ci possa contraddire:

quando il controllore riceve dei soldi dal controllato, si perde ogni certezza, e con essa la stima e il rispetto.

---

### **scambi & baratti**

---

🍏 Robi Zocchi (r.zocchi@katamail.com, tel. 035.34.61.82), è alla ricerca di una Monark 125 GS - isdt.

*ciao!*

*Roberto & Marcello*

